

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DOTT. E. CILIBERTO ASSEMBLEA ORDINARIA 2009

La situazione sanitaria della nostra regione è sotto gli occhi di tutti e con essa lo stato finanziario che possiamo definire "economia di guerra".

In una realtà di federalismo fiscale, si è giunti alla cosiddetta resa dei conti in cui tutti i nodi giungono al pettine, dimostrando i limiti di una gestione che per il periodo sotto osservazione (2001-2007) ha accumulato un disavanzo di oltre 2 miliardi di euro.

Se poi consideriamo che la spesa sanitaria assorbe il 70-80% dell'intero bilancio regionale, si può ben comprendere come disorganizzazione, disfunzioni programmatiche, gestione clientelare, sottomissione a poteri lobbistici, sono tutti elementi che hanno concorso alle diseconomie raggiunte, mettendo in grave crisi l'intero sistema calabro.

Il peggio è che i più recenti segnali politici non dimostrano affatto un'inversione di tendenza nel modo di fare politica e di intendere la cosa pubblica ed i reali fabbisogni ed esigenze della gente, in una visione regionale omogenea e non a macchia di leopardo, a seconda dei vari pesi specifici delle rappresentanze politiche.

Questo risultato trova la complicità di tutte le amministrazioni che si sono via via avvicinate e che nel modo di gestire trovano un comune denominatore nella incapacità, o forse peggio ancora nell'impossibilità, di operare scelte strutturali, forti e coraggiose, svincolate dai legami e dai legacci che alla fine hanno fatto emergere tutti i limiti e condizionamenti, e si capisce oramai difficili da dipanare.

Ma consentitemi di fare autocritica collettiva, quando penso che questo metodo e questo sistema forse in parte corrispondono anche ad un comune stile comportamentale, che trova radici profonde in un modo di pensare ed agire tipico di una cultura non ancora libera dalle peggiori tradizioni borboniche.

Mi permetto di avanzare questa personale riflessione (posta la presenza di tanti giovani colleghi che oggi si affacciano al mondo della professione e che per essa presteranno giuramento) solo nell'intento di indurre tutti noi ad un momento di profonda e responsabile riflessione, che possa indurre ognuno di noi, nel proprio piccolo o grande che sia, verso un cambio di mentalità, unico momento propizio per un superamento culturale, oramai non più procrastinabile.

Metodo, razionalizzazione, responsabilità, programmazione, rispetto delle regole, meritocrazia, dovrebbero essere il motto del nostro vivere quotidiano, così come dovrebbe essere il target dei nostri amministratori, al fine di poter uscire decisamente, con dignità e credibilità da un'empasse, che altrimenti continuerà inevitabilmente ad accrescere il gap con il resto del paese. Tra l'altro è esperienza quotidiana che quando i nostri figli frequentano gli ambienti cosiddetti più evoluti ed organizzati, ben presto si inseriscono, apprezzano e confrontano le diversità, a riprova che la popolazione sarebbe matura per il rinnovo culturale.

Ritornando al tema questo Ordine dei Medici (per ciò che attiene il proprio ruolo di tutela della salute dei cittadini e difesa della dignità professionale dei propri iscritti) ha perseguito con tenacia, determinazione e con azioni concrete l'obiettivo di denuncia e di proposte, al fine di correggere un trend negativo, frutto di una politica regionale che sta votando questo territorio, e con azioni sempre più evidenti, ad un'isolamento ed a una marginalizzazione senza precedenti.

Quanto detto trova maggior effetto in considerazione di alcune gravi contingenze legate alla tristemente nota questione della sicurezza ambientale (non ancora definita nella sua reale entità), che contribuisce non poco ad accrescere quel senso di disorientamento, di frustrazione, di degrado e demotivazione, per altri versi già presente nell'immaginario collettivo, ed ai quali la politica ancora una volta tarda a dare risposte e rassicurazioni,

cincischiando in un coacervo di scelte e non scelte, dettate, a quanto pare, sempre più e sempre peggio da interessi politici e di quartiere, che nulla hanno a che vedere con il bene comune, perdendo così ed ancora una volta una ghiotta occasione per conquistare credibilità e fiducia.

Infatti a tal proposito, nelle recenti proposte dell'Ordine per il nuovo Atto Aziendale, in prima evidenza è stato chiesto venisse istituito proprio a Crotone un **Osservatorio-Laboratorio Epidemiologico Ambientale a carattere regionale**, che correlasse lo stato di salute dei soggetti esposti con le condizioni di inquinamento e rischio dell'ambiente.

Le proposte dell'Ordine sono state tante e tecnicamente condivise anche dalla Direzione Strategica e dalle istituzioni, però il ruolo svolto da un'organo consultivo come l'Ordine Professionale, deve poi trovare sostegno e risposte esecutive nelle sedi e nei tavoli politici, deputati a tracciare e decidere strategie, indirizzi, programmazione ed organizzazione.

Sono sicuramente a voi tutti note le iniziative intraprese da quest'ordine in merito al PSR, che nel produrre la sensibilizzazione e sollecitazione della CONFERENZA DEI SINDACI, ci è valso il pieno coinvolgimento fino alla nostra partecipazione al TAVOLO TECINCO dal quale ci venne l'invito a redigere un articolato documento, presentato poi in Terza Commissione Sanità.

Ma l'ordine ha poi proseguito nel suo iter incontrando i Politici Regionali e le Istituzioni Provinciali, proprio nell'intento di poter fornire un supporto tecnico per un coerente ed efficace azione politica a beneficio di questa popolazione.

E si è poi proseguito con gli incontri presso questa sede in tema di Atto Aziendale, fino al recente incontro di pochi giorni or sono con la Direzione Strategica dell'ASP.

Al tale ultimo proposito l'Ordine ha inteso intraprendere iniziativa (ad elezioni concluse per non rischiare possibili strumentalizzazioni), proprio perché profondamente preoccupato delle pesanti ripercussioni conseguenti all'applicazione della L.R. 345 del 30.04.09 (cosiddetto piano economico di rientro). Durante l'incontro è stato sottolineato che tale nuovo e fosco scenario diventa per la nostra provincia definitivamente devastante, proprio in considerazione che si inserisce in un quadro di politica sanitaria regionale che ha espresso per questo territorio una decisa e determinata volontà di marginalizzazione, con il risultato di limitare fortemente le capacità di tutela della salute della cittadinanza e con gravi ricadute anche sulla dignità e professionalità degli operatori sanitari, senza poi tralasciare quelle di carattere occupazionale ed economico che ruotano intorno al comparto sanitario, posto che l'ASP rappresenta la principale Azienda della provincia, intorno al cui indotto ruota l'economia e la sussistenza di buona parte della cittadinanza.

Le argomentazioni da noi poste in un precedente incontro tenutosi nel mese di Aprile, trovando piena condivisione e convincimento da parte del Direttore generale Dott. Scuteri, indussero quest'ultimo ad intervenire presso la Regione, ottenendo un cospicuo incremento dei finanziamenti necessari alla realizzazione di un progetto sanitario, almeno in parte più adeguato alle esigenze del territorio e che non rinunciasse per motivi economici alle chance derivanti dalla realizzazione della famosa "Piastra".

La nostra proposta voleva rappresentare nel complesso il tentativo di colmare, almeno in parte, le gravi deficienze poste in essere dall'impostazione del Piano Sanitario Regionale e da noi denunciate già a partire dai criteri adottati per le definizioni degli ambiti territoriali fino agli aspetti più tecnici e particolari.

Tali criteri, infatti, rispondendo a chiari interessi politici e non valutando contingenze orografiche, di viabilità e le naturali propensioni dei cittadini afferenti a tutta la fascia del Medio ed Alto Ionio, hanno di fatto minimizzato la vocazione ed il ruolo che, per condizioni naturali e potenzialità già espresse, svolge il territorio crotonese, votandolo ad un isolamento senza precedenti.

Tra l'altro i criteri adottati per l'allocazione delle risorse che si basa sulla spesa pro-capite (e da qui si capiscono le forzature attuate notte tempo per la definizione degli Ambiti Territoriali), l'allocazione delle risorse economiche assegna a Crotona è di circa 244 milioni di euro, insufficienti già per la gestione ordinaria dell'esistente. Infatti, le proiezioni, visto l'andamento del primo trimestre dell'anno, ci dicono che si sforerà di almeno 24 milioni di euro, nonostante l'oculatazza della Dirigenza, costretta ad una gestione ordinaria, poste le ristrettezze delle risorse disponibili .

Purtroppo, la L.R 345 del 30.04.2009 e le conseguenziali disposizioni della Direzione Strategica della nostra ASP, pongono in serio pericolo l'attuazione del programma di recente concordato che, si ribadisce, è stato implementato con i soli strumenti possibili propri di un atto aziendale, nel tentativo di colmare in parte le gravi carenze denunciate e condivise dalla stessa dirigenza.

Il piano di rientro economico penalizza ancora una volta la nostra ASP, che versa in gravi condizioni di stabilizzazione di dotazioni organiche, di definizione di figure apicali in specialità cruciali, di dotazioni strumentali e tecnologiche ferme oramai da diversi anni, di strutture territoriali fatiscenti, di percorsi organizzativi necessari anche per una migliore razionalizzazione delle risorse professionali, tecnologiche ed economiche.

Si è altresì lamentato il contrasto tra l'immediatezza nell'attuazione delle misure contenitive della spesa e il ritardo nella programmazione di quelle (poche per altro) previste nel documento regionale per migliorare funzionalità ed organizzazione: linee guida per l'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri, dell'accesso in Day Hospital, Day Service, PAC (Pacchetti ambulatoriali complessi), Day Surgery, istituzione dell'OBI (Osservazione breve intensiva), peraltro tutte cose anche da noi a suo tempo sollecitate.

Abbiamo, poi, rappresentato il nostro sospetto sui fondi del famigerato ex Art. 20 per l'edilizia sanitaria, la messa in sicurezza delle strutture e l'aggiornamento tecnologico (quest'ultimo già finanziato con la prima trince alle tre Aziende ospedaliere di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza) possano trovare un'ulteriore battuta di arresto, o ancor peggio altre destinazioni.

Tale non improbabile evenienza segnerebbe per Crotona l'avvio di una pericolosa paralisi delle attività ospedaliere e territoriali e, come si suol dire, l'inizio della fine, posto che il rinnovamento tecnologico ospedaliero è fermo da un decennio circa e quello territoriale è del tutto fatiscente, ed ancora posto che Crotona è l'unica provincia ove non sia stata prevista l'istituzione di un nuovo Ospedale e che quello esistente ha 40 anni e dimostra oramai enormi lacune e carenze strutturali e di messa in sicurezza.

A tal proposito, a suo tempo l'Ordine, di concerto con il Sindaco, la Dirigenza ASP e con i locali rappresentanti politici regionali, aveva contribuito a redigere un piano di fattibilità per un nuovo Ospedale, poi presentato alla Regione dall'allora Direttore generale Andrea Guerzoni, oggi D.G. alla Sanità Regionale; l'idea rimarrebbe ancora nei piani dell'attuale D.G. Dott. G.D. Scuteri, per quanto dichiarato più volte in questa stessa sede.

Conscio di quanto di negativo e d'incerto incombe sul nostro futuro, l'Ordine vuole appunto proporre una **conferenza stampa con i soggetti politici, amministrativi ed istituzionali, locali e regional**, interessati, per denunciare l'inefficacia di un piano di rientro che non prende decisioni politiche forti, strutturali e radicali, persegue una strategia regionale sempre più accentrata su tre strutture ospedaliere e pone sempre più in sofferenza le stesse Aziende Ospedaliere, anch'esse oramai insufficienti a garantire risposte in tempi utili ed a sopportare siffatti carichi di lavoro.

Così facendo si costringe una parte rilevante della cittadinanza calabrese, con in testa quella di Crotona e provincia, ad enormi ed ingiusti disagi e disuguaglianze non più sopportabili, oltre che moralmente imperdonabili quando passiamo a considerare ad esempio i trattamenti cosiddetti salva-vita, come nelle emergenze cardio-circolatorie, traumatologiche, ecc.

Al proposito vi invito a leggere sul precedente numero del Bollettino, per chi non l'avesse fatto, con quanta dovizia di argomentazioni tecniche ed epidemiologiche l'ordine ha sostenuto la necessità e la fattibilità dell'Emodinamica.

Ad onor del vero durante l'incontro i Direttori Generale, Sanitario ed Amministrativo hanno voluto ricordare che, nonostante la gravità della situazione, hanno lavorato su diversi obiettivi, raggiungendo anche risultati. Tra i più evidenti : importanti Concorsi di II° livello, la riconferma degli incarichi a tempo determinato in scadenza, l'impegno sulla stabilizzazione dei precari, l'annuncio dello screening del cancro del colon-retto, l'impegno per l'espletamento degli altri concorsi a Dirigente di 2° livello già in programma, il reperimento di nuovi locali per alcune guardie mediche, l'aggiudicazione della gara per i nuovi arredi di tutto l'Ospedale.

Si da atto di quanto su riportato e dei tentativi di una dirigenza che nel voler ben operare deve scontrarsi con gli atteggiamenti di disinteresse regionali, così come è certo che l'Ordine ha seguito e collaborato in stretta sinergia ed autonomia su ognuno di questi singoli progetti, trovando certamente un sincero e cordiale atteggiamento collaborativo da parte della Dirigenza, che ci è anche apparsa desiderosa del parere dell'ordine.

Al termine dell'incontro da parte dell'ASP non è stata celata una certa preoccupazione, non solo per lo stato di economia, definita di "guerra", in cui versano le casse regionali, ma anche per le incertezze poste dalle piuttosto dure trattative in corso per il piano di rientro economico, ancora in via di definizione e che non consentiranno di fare, nel breve periodo, alcuna proiezione né previsione (si vedano le ultimissime risultanze ed umori del tavolo Massicci).

Da qui la richiesta, ragionevolmente accolta dall'Ordine, di attendere questo lasso di tempo di 15-20 giorni circa, prima di dare seguito alla Conferenza Stampa, il cui obiettivo non vuole soltanto essere quello di denunciare il grave stato di cose, che ci pone in enormi difficoltà ed a breve nell'impossibilità di attuare una programmazione adeguata alle richieste di salute della cittadinanza, ma soprattutto di sensibilizzare le istituzioni e la politica locale e regionale ad intraprendere percorsi più virtuosi e produttivi per evitare le gravi ripercussioni previste.

Ad oggi la classe medica e gli operatori sanitari di questa provincia hanno saputo contenere i disagi grazie alla propria professionalità e dedizione, ma tutto ciò non basta e non è più attuabile in tempi in cui la medicina è sempre più dipendente dalle tecnologie, dalle capacità di rinnovamento e dagli attuali standard qualitativi richiesti ed imposti.

Il paventato commissariamento della sanità calabrese e le risultanze del prossimo "Tavolo Massicci" potrebbero portare la Regione a rivedere le proprie ipotesi di rientro dal deficit.

Ciò nonostante da parte del Direttore generale non sono mancati timidi sprazzi di fiducia e di apertura per la possibilità che il Commissario per l'Emergenza dott. Spaziante, ex assessore regionale alla Sanità, riesca ad ottenere il nulla osta per i finanziamenti ed i progetti concordati (in primis la liberatoria per i fondi dei nuovi quattro ospedali, Crotone esclusa) nella misura del 95% erogati dal Governo, mentre per il restante 5% a carico della Regione.

La criticità del momento è grave e complessa.

E' per questo che ognuno, per la propria parte, deve assumersi il suo carico di responsabilità e di impegno.

L'Ordine auspica fortemente che il piano di rientro e la nuova offerta sanitaria, contestualmente alla razionalizzazione della spesa, pongano la dovuta **attenzione alla qualità dell'assistenza, ai bisogni dei singoli territori e alla valorizzazione delle realtà positive esistenti**. E' un auspicio, ma anche una precisa volontà d'azione, che deve coinvolgere coralmemente tutte le parti interessate.

Ma oggi per noi è il giorno che guarda al futuro, grazie a questi giovani colleghi che con la loro presenza ed il loro giuramento ci proiettano con maggior fiducia ed ottimismo ad un futuro che sono certo, per quanto in salita, darà risposte positive attraverso soluzioni praticabili e magari anche grazie ad una classe politica rinnovata ed innovativa.

Ritornando ai fatti più tipicamente di casa nostra, ed intendo ai fatti Ordinistici, mi corre l'obbligo, unitamente al piacere, di ringraziare, quest'anno più che mai, le persone che, nell'esercizio del proprio specifico ruolo, hanno decisamente contribuito alla stesura e "quadratura" dei bilanci, che in virtù del coincidente evento straordinario relativo all'acquisto, ristrutturazione ed arredo della nuova sede, si sono presentati molto più complessi e difficili del solito.

Quindi un ringraziamento sentito ed a nome di tutto il Direttivo al Dott. Sergio Capozza, nostro consulente commercialista, che si dimostra sempre professionalmente all'altezza, saggio e competente, oltre che paziente e disponibile; al Dott. Gaspare Muraca, nostro Tesoriere al quale quest'anno sono stati richiesti gli straordinari, al fine di conciliare le difficili esigenze di bilancio con quelle programmatico/gestionali, nel rispetto dell'indirizzo politico voluto dal Consiglio; così come anche al Collegio dei revisori dei Conti e del loro Presidente dott. Antonio Aloisio che, grazie all'esperienza già maturata, non si è affatto risparmiato nella guida del nuovo collegio, né tanto meno ad assolvere a precisi compiti di varia natura che il direttivo ed il sottoscritto gli hanno spesso assegnato; stesse considerazioni valgono per il presidente CAO dott. C. Bellezza e del segretario dott. M. Calzona; infine ma non certo in ultimo non posso non ringraziare a nome di tutti la sig.ra Raffaella Dolce per il suo prezioso e competente contributo ed il sig. Franco Scoleri.

Infine ed unitamente al vice Presidente dott. Giuseppe Varrina, un ringraziamento sentito va rivolto all'intero Consiglio Direttivo per il continuo e prezioso contributo nell'affrontare le molteplici questioni ordinistiche, posto che neanche nel settore più tipicamente istituzionale stanno mancando i grossi temi d'interesse, (Pacchetto Sicurezza – Immigrati, questione Englaro, Dichiarazioni anticipate di Trattamento, Codice Deontologico, "aggressione alla professione", e tant'altro oltre ai temi locali citati ed all'attività ordinaria).

Il Consiglio tutto non si è risparmiato in impegno ed in generosità, infatti ha saputo anche rinunciare al cosiddetto gettone di presenza, destinato alla partecipazione ai direttivi, contribuendo fin quando necessario, alle risicate disponibilità economiche dell'Ente, a suggello di quella forte determinazione, già annunciata e poi sul campo dimostrata, nel voler a tutti i costi portare a termine il programma annunciato.

Questo gesto dimostra anche un elevato senso di responsabilità e d'interpretazione del ruolo e del compito affidatoci poiché, ciò nonostante, non è mai mancato il numero legale, anzi si è verificata quasi sempre la presenza completa del Consiglio.

Ciò che ho detto lo affermo con convinzione di causa, posto che spesso ho sentito le lamentele e la delusione di alcuni presidenti di province anche importanti, che quando come noi chiamati alla rinuncia, si sono trovati in gravissimi problemi di numero legale, anche quando per questioni di importanza strategica.

Si è prodotto ogni sforzo possibile al fine di rimanere coerenti a quanto annunciato a suo tempo di poter raggiungere l'obiettivo possibilmente **senza incidere sulla quota di iscrizione; addirittura** direi si è andati anche oltre se si considera che con lo stesso budget siamo riusciti anche ad arredare la sede ed a prevedere, come noterete, un'apposito capitolo di spesa dedicato alle esigenze ed oneri condominiali, previsione rivelatasi nell'immediato opportuna.

Infatti proprio in data 14 Maggio 2009 si è tenuta l'assemblea di condominio, nella quale il dott. P. Vasapollo (nostro delegato per le questioni condominiali) si è dovuto impegnare per i lavori di ristrutturazione del tetto dello stabile, già oggetto di ordinanza comunale per motivi di sicurezza pubblica, per i quali la quota a noi spettante è di circa 6.000 Euro.

A questo punto mi preme specificare con chiarezza che per quanto attiene la quota di iscrizione l'aggiornamento calcolato con l'aumento di 7,50 Euro ed a partire dall'anno in corso, è esclusivamente frutto dell'aumento delle spettanze dovute alla Federazione Nazionale; infatti con la Comunicazione FNOMCeO n° 80 del 07/12/2006 il Consiglio Nazionale, su proposta del Comitato Centrale, approvava l' aumento di 7,50 Euro pro capite quale quota spettante alla Federazione per ogni singolo iscritto per una spettanza totale di 23 Euro e dall'esecutività immediata.

Il Consiglio Direttivo, in considerazione dell'accantonamento economico disponibile su apposito libretto bancario da destinare all'acquisto della sede, giusto delibere consiliari ed assembleari, ritenne all'unanimità di non dovere applicare sin da subito l'aumento richiesto, perlomeno fino alla definizione dell'argomento sede e quindi fino a quando persistessero le citate disponibilità finanziarie.

Con ciò abbiamo evitato che l'adeguamento della quota venisse applicata, così come richiesto, sin dal 2006 cosa, ovviamente, oramai non più procrastinabile.

In conclusione, nel ricordare che i bilanci rappresentano lo strumento tecnico economico/finanziario con il quale il Consiglio Direttivo esprime in numeri e cifre il proprio indirizzo politico per la programmazione e gestione dell'ordine, nonostante gli equilibri esercitati per rimanere nell'ambito delle nostre disponibilità e senza dover incidere sulla quota, seppur senza essersi risparmiato relativamente agli obblighi ed oneri istituzionali (primi fra tutti quelli inerenti l'ECM, ricordando in particolare l'oneroso e nel contempo prestigioso evento di spessore nazionale sulla Deontologia Medica tenuto a Novembre scorso), ci sembra che questo Consiglio Direttivo, che mi onoro sempre più rappresentare, grazie alla dedizione e competenza di tutti i suoi componenti, nel raggiungere nel migliore dei modi possibili un traguardo storico, da sempre nei sogni di tutti quanti ci abbiano preceduti, abbia saputo nel contempo amministrare con saggezza ed oculatezza l' Ente, senza essersi mai risparmiato in termini di difesa della Deontologia, della dignità e tutela professionali, della rappresentanza istituzionale e nelle iniziative a tutela della salute dei cittadini.

Un'ultimo pensiero dobbiamo rivolgere ai neo-iscritti e ad ognuno di loro dico che nell'accoglierli nella nostra grande famiglia, a nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo, vorrei potervi trasmettere i più profondi sentimenti di amicizia, stima e rispetto, elementi che ritengo indispensabili per la difesa di quei valori che sono propri di una categoria professionale che, per tanti versi, rimane esclusiva.

E' questa la convinzione che deve sempre animare il vostro operato, tenendo sempre alto il senso dell'eccezionalità del ruolo professionale, interpersonale e sociale cui siamo chiamati a svolgere.

Tale esigenza deve essere maggiormente avvertita nell'attuale contesto socio culturale, dove il fisiologico, ma troppo rapido, cambiamento di alcuni valori etici e con essi dell'etica medica, in un contesto professionale sempre più sollecitato dalle tecnologie, tendono a minare quell'irrinunciabile rapporto fiduciario che anima l'antico ma sempre più necessario binomio medico / paziente.

Tutto ciò può essere mantenuto ed implementato solo ricercando e dimostrando, pur sempre nella logica del propositivo e democratico confronto, l'unità della categoria quale forte opposizione e guida nel disorientamento ed a volte sfiducia dei cittadini, nonché degli stessi professionisti.

Certo dell'assoluta "centralità del paziente" credo che solo una categoria aggregata possa divenire aggregante e riferimento per i cittadini.

E' solo riconoscendosi ancora oggi nel codice deontologico e nei dettami del Giuramento Ippocratico, che vi accingete a proclamare, che potrà sempre meglio concretizzarsi ed applicarsi la tanto richiesta quanto indispensabile integrità professionale, in una sintesi di

valori e comportamenti, che mirino non solo alle cure di un corpo malato, ma che sappiano raggiungere i sentimenti ed il cuore dell'uomo. E' questo che noi intendiamo per alleanza terapeutica.

Noi tutti ci auguriamo di potervi garantire una "casa Ordinistica" sempre adeguata alle vostre esigenze professionali e non solo, rappresentandovi l'abitato a voi più naturale e confacente dove tale unità, cultura e sentimenti possano sempre sostenere la propria attività professionale, umana e sociale.

E' per questo che chiediamo senza ombra di dubbio di non perdere il vostro senso di appartenenza, ovunque voi esercitaste, mantenendo le vostre radici professionali nella terra ove oggi prestate giuramento.

Grazie.